



Istituto Cattaneo

Dati e analisi per capire l'Italia che cambia

ANALISI | 20 novembre 2023

Studenti universitari, ebrei e Israele prima e dopo il 7/10/2023

Una rilevazione negli atenei del Nord

DI

ASHER D. COLOMBO

GIANPIERO DALLA ZUANNA

FABIO QUASSOLI

BARBARA SARACINO

MANUELA SCIONI

INFORMAZIONI E CONTATTI MEDIA

Prof. Asher D. Colombo, Presidente | Prof. Salvatore Vassallo, Direttore

+39 351 7851 417 | istitutocattaneo@cattaneo.org | www.cattaneo.org

Istituto Carlo Cattaneo

L'Istituto di studi e ricerche Carlo Cattaneo è sorto nel gennaio 1965, raccogliendo l'eredità dell'Associazione di cultura e politica "Carlo Cattaneo" costituita nel 1956. Il 15 maggio 1986, con decreto del Presidente della Repubblica, è stato riconosciuto come Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo ed eretto in ente morale, senza fini di lucro. Promuovere attività di ricerca, editoriali e di formazione sull'Italia contemporanea, con particolare riferimento ai fenomeni politici, sociali, culturali ed economici, al funzionamento delle istituzioni, all'esercizio delle libertà collettive e individuali costituzionalmente garantite. Preoccupazione primaria della Fondazione è l'attenzione ai dati empirici analizzati in base ai migliori standard metodologici consolidati in campo scientifico ed al tempo stesso la divulgazione dei dati e delle ricerche presso un pubblico non accademico, nella convinzione che la diffusione di tali conoscenze sia un fattore di sviluppo democratico e di vigore per la vita civile.

Strada Maggiore, 37 – 40125 Bologna

© Istituto Carlo Cattaneo

Studenti universitari, ebrei e Israele prima e dopo il 7/10/2023

1. Gli atteggiamenti degli studenti verso gli ebrei e verso Israele

Tra gli studenti dei primi anni di corsi di laurea umanistici e non umanistici in tre grandi atenei del Nord Italia **la quota di chi considera “vere” anziché “false” 13 affermazioni contenute in una lista di accuse tradizionalmente mosse agli ebrei, o di affermazioni di contenuto negativo ad essi generalmente attribuite, è minoritaria, ma questa quota varia decisamente a seconda dell'affermazione presa in considerazione.** Di gran lunga maggioritaria appare, invece, la quota di coloro che dichiarano “vere” anziché “false” altre due affermazioni di contenuto positivo relative al contributo dato dagli ebrei alla scienza e alla cultura.

Possiamo attribuire le 13 affermazioni che contengono accuse o giudizi negativi nei confronti degli ebrei a tre diverse categorie più generali. La prima include alcune affermazioni tipiche dell'antisemitismo “classico”, che vede gli ebrei a capo di una cospirazione mondiale attuata grazie al controllo della finanza, o dei mezzi di comunicazione di massa, o altro. È un'accusa il cui modello è facilmente rinvenibile nei “Protocolli degli Anziani di Sion”, pubblicati in Russia nel 1903. La seconda include l'accusa di doppia lealtà, per cui gli ebrei costituiscono un corpo estraneo delle società in cui vivono. È un'accusa il cui modello può essere rinvenuto nelle note vicende legate all'”affaire Dreyfuss”. La terza si muove all'interno di una cornice in cui l'unicità della Shoah è negata o fortemente ridimensionata. Questo ridimensionamento consente di indirizzare agli ebrei l'accusa di usare quell'esperienza per scopi giustificazionisti, di essersi trasformati da vittime a aggressori, e allo Stato di Israele di agire come quello nazista. Il modello di questo

terzo insieme di accuse rientra nella categoria del “nuovo antisemitismo”, che emerge dopo la fine della Seconda guerra mondiale, e oggetto di dibattito tra gli studiosi e gli esperti. Queste tre categorie, a cui si aggiunge la quarta relativa alle affermazioni di contenuto positivo nei confronti degli ebrei, includono affermazioni che non sono vicine tra di loro solo dal punto di vista del contenuto semantico, o delle loro manifestazioni storiche. Queste quattro categorie raggruppano le 15 affermazioni per cui è stata chiesta l’opinione agli studenti, mettendo assieme quelle fra loro più fortemente correlate sotto il profilo statistico. Le quattro categorie indicate, quindi, raccolgono affermazioni che non sono solo vicine dal punto di vista dei contenuti, ma anche dal punto di vista della loro tendenza a essere accettate, o respinte, insieme dagli intervistati.

Il primo gruppo di affermazioni, quelle riconducibili a una componente più “tradizionale” e “cospirazionista” dell’antisemitismo, include cinque affermazioni che raccolgono consensi variabili, nel campione considerato, tra il 7% nel caso dell’affermazione che “gli ebrei sotto sotto hanno sempre vissuto alle spalle degli altri”, e il 14% nel caso dell’affermazione “gli ebrei controllano i mezzi di comunicazione in molti paesi del mondo”, ma che sfiora il 17%, quindi poco meno di uno studente universitario su cinque, nel caso dell’affermazione “gli ebrei muovono la finanza mondiale a loro vantaggio”.

Il secondo gruppo, quello riconducibile a una componente che colloca al centro dell’atteggiamento verso gli ebrei il sospetto di una loro “doppia lealtà”, include 4 affermazioni che raccolgono un consenso che partendo dal 7% di coloro che giudicano vera l’affermazione che “non ci si può mai fidare del tutto degli ebrei”, arriva al 14% di coloro che pensano che “gli ebrei non siano italiani fino in fondo”, e raggiunge e supera quota 30% nel caso di due affermazioni che includono l’accusa di doppia lealtà. Il 30% degli studenti universitari intervistati infatti considera vera l’affermazione “gli ebrei sono più leali verso lo stato di Israele che verso il loro paese”, e il 33%, quindi uno studente su tre, l’affermazione “gli ebrei preferiscono frequentare i membri del loro gruppo escludendo gli altri”.

È però il terzo gruppo di affermazioni quello che raccoglie i livelli più alti di consenso, fino a arrivare, in un caso, molto vicino alla metà degli studenti universitari interpellati. Uno studente su cinque, infatti, ritiene vero che “gli ebrei parlino troppo delle loro tragedie e trascurano quelle degli altri”, ma addirittura il 31% pensa che “gli ebrei approfittino dello sterminio nazista per giustificare la politica di Israele”, e poco meno, il 30% che “gli ebrei si sono trasformati da un popolo di vittime a un popolo di aggressori”. Il livello più elevato di consenso, tuttavia, lo raggiunge l’affermazione che equipara il comportamento dello stato di Israele alla Germania nazista. Questa, infatti, raccoglie addirittura il 46% dei consensi tra gli studenti intervistati.

Tra le tre componenti di antisemitismo rilevate, è quest'ultima a raccogliere oggi i maggior consensi e a costituire il perno centrale dell'atteggiamento degli studenti universitari del Nord Italia verso gli ebrei.

L'ultima categoria di atteggiamenti rilevati include due affermazioni di contenuto positivo su cui converge una maggioranza di intervistati decisamente elevata. Quasi due studenti su tre, infatti, considerano "vera" l'affermazione secondo la quale "la cultura occidentale è debitrice di molte idee fondamentali nei confronti della cultura ebraica", e addirittura poco più di quattro su cinque quella secondo la quale "la scienza moderna non sarebbe quella che è senza il contributo degli ebrei".

2. L'antisemitismo: più diffuso a destra che a sinistra, con una eccezione

Distinguiamo lo spettro delle posizioni politiche degli intervistati lungo l'asse destra-sinistra, tenendo conto del fatto che uno studente su quattro non sa (o non vuole) collocarsi. La dimensione sinistra-destra continua, quindi, a occupare una posizione preminente nella strutturazione della visione della politica [FAVA 2022] e, come vedremo, riveste un ruolo decisivo anche nell'analisi dell'antisemitismo. Nell'analisi abbiamo comunque preso in considerazione separatamente anche il gruppo di coloro che, invece, dichiarano che quell'asse non riveste importanza per la definizione delle proprie posizioni.

Abbiamo distinto le collocazioni degli studenti sull'asse sinistra-destra in cinque posizioni separate e non sovrapponibili. La prima include gli studenti di sinistra (posizioni 1 e 2 dell'asse), la seconda gli studenti di centro-sinistra (posizioni da 3 a 5 comprese), la terza gli studenti di centro-destra (posizioni da 6 a 8 comprese), la quarta gli studenti di destra (posizioni 9 e 10), la quinta gli studenti che hanno dichiarato di non collocarsi lungo quell'asse. Se stratifichiamo le risposte alle affermazioni proposte sulla base della collocazione politica degli intervistati lungo quest'asse ne emerge un quadro decisamente coerente.

Tab. 1 - Atteggiamenti verso gli ebrei e Israele a seconda dell'autocollocazione politica in tre università del Nord Italia, N=2.579, stime dei parametri espresse in percentuale degli studenti che si dichiarano d'accordo

Affermazione	Tutti	autocollocazione politica				
		sx	c-sx	c-dx	dx	no
L'accusa della cospirazione						
Gli ebrei controllano i mezzi di comunicazione in molti Paesi del mondo	14,1	7,2	10,1	18,0	26,4	16,9
Gli ebrei muovono la finanza mondiale a loro vantaggio	16,9	9,6	11,9	22,3	35,0	18,4
Gira e rigira i soldi sono sempre in mano agli ebrei	11,4	4,6	6,7	14,8	25,2	14,1
Gli ebrei riescono sempre ad avere un potere politico sproporzionato	13,8	9,6	9,8	15,9	19,6	18,1
Sotto sotto gli ebrei hanno sempre vissuto sulle spalle degli altri	7,0	3,6	3,4	8,5	19,0	7,7
L'accusa di "doppia lealtà"						
Gli ebrei preferiscono frequentare i membri del loro gruppo escludendo gli altri	32,6	25,2	29,9	40,1	44,3	31,7
Gli ebrei sono più leali verso lo Stato di Israele che verso il loro Paese	29,8	22,2	24,1	34,3	48,2	35,3
Gli ebrei non sono italiani fino in fondo	13,8	6,8	6,4	20,5	38,1	14,5
Non ci si può mai fidare del tutto degli ebrei	7,2	2,4	3,4	9,3	22,1	7,1
L'accusa di comportarsi da nazisti						
Gli ebrei si sono trasformati da un popolo di vittime in un popolo di aggressori	29,6	31,4	29,4	27,2	32,6	30,6
Gli ebrei approfittano dello sterminio nazista per giustificare la politica dello Stato di Israele	30,6	31,6	29,0	29,2	40,1	32,3
Il governo israeliano si comporta con i palestinesi come i nazisti si comportarono con gli ebrei	46,3	59,7	45,5	41,7	47,4	43,6
Gli ebrei parlano troppo delle loro tragedie e trascurano quelle degli altri	19,3	13,2	16,0	20,1	34,5	23,9
Il contributo intellettuale e scientifico degli ebrei						
La scienza moderna non sarebbe quella che è senza il contributo degli scienziati ebrei	81,0	83,3	84,3	81,7	73,5	77,4
La cultura occidentale è debitrice di molte idee fondamentali nei confronti della cultura ebraica	62,6	67,4	64,8	58,9	61,8	59,8
N	(2.579)	(364)	(982)	(471)	(158)	(418)

I valori in tabella sono le stime dei parametri espresse in percentuale e calcolate in base a un modello di regressione logistica binomiale con variabile dipendente la probabilità di avere indicata come "vera" anziché "falsa" ciascuna delle proposizioni elencate, e con variabili di controllo le seguenti: sesso, titolo di studio del padre, ateneo, voto alla maturità distinto in tre categorie, frequenza con cui l'intervistato/a ha partecipato a un corteo, numero di libri non scolastici letti nell'ultimo anno distinto in tre categorie (0; da 1 a 5, 6 e oltre), frequenza con cui parla di politica, indirizzo delle superiori frequentate (classico, scientifico, linguistico e delle scienze umane, istituto tecnico), credenza in Dio (crede, non crede, non sa), frequenza con cui l'intervistato/a si informa su internet, indirizzo del corso di laurea frequentato all'università distinto tra corso di laurea umanistico e non umanistico; la categoria di riferimento usata nella regressione logistica era la collocazione nelle posizioni identificate come centro-sinistra (da 3 a 5 comprese).

Il grado di adesione a tutte e cinque le affermazioni legate all'antisemitismo che abbiamo scelto di definire tradizionale e cospirazionista cresce drasticamente spostandosi dal polo di sinistra al polo di destra dello spettro politico. Il salto più forte avviene nel passaggio tra chi si colloca su posizioni di centro-sinistra a chi si colloca su posizioni di centrodestra. È a destra, poi, che la quota di studenti che considera "vere" le affermazioni indicate raggiunge i livelli più elevati. Un terzo di chi si colloca a destra, ad esempio, considera vera l'affermazione relativa al controllo da parte degli ebrei della finanza mondiale. Chi dichiara di non collocarsi lungo quell'asse appare assai più vicino alle posizioni di chi si colloca nelle posizioni di centro-destra che a quelle di chi si colloca a sinistra, o al centro-sinistra.

Anche l'insieme di domande che occupano lo spazio caratterizzato dall'accusa di doppia lealtà degli ebrei mostra la stessa relazione con la posizione politica. La quota di chi considera vere ciascuna delle quattro affermazioni prese in esame cresce passando da

sinistra a destra. L'adesione all'affermazione secondo cui gli ebrei non sono veri italiani, per esempio, a destra è considerata vera da un numero di persone sei volte superiore rispetto a quanto si registra a sinistra. E l'adesione all'affermazione secondo cui degli ebrei non ci si può mai fidare a destra è considerata vera da un numero di persone addirittura quasi dieci volte superiore di quello registrato a sinistra.

Molto diversa appare, invece, la struttura politica delle opinioni relative alla dimensione legata al comportamento di Israele e alle accuse a quest'ultimo di comportarsi da nazista e agli ebrei di sfruttare la Shoah. Solo in un caso l'adesione a una di queste affermazioni cresce passando da sinistra a destra. Si tratta dell'affermazione secondo la quale gli ebrei parlano troppo delle loro tragedie e trascurano quelle degli altri. Ma un'altra, quella secondo cui gli ebrei si sono trasformati da vittime a aggressori, mostra valori molto simili in tutte le posizioni dello spazio politico, compreso tra chi non si colloca, mentre l'affermazione in base alla quale gli ebrei approfittano dello sterminio nazista per giustificare Israele presenta un andamento a U. Questa cresce, infatti, passando dai valori che registra tra chi si colloca al centro-destra o al centro-sinistra – il livello di adesione di questi due gruppi coincide completamente - a chi si colloca sulle due estreme, tanto a sinistra che a destra. Tuttavia tra chi si colloca a destra i valori sono ben superiori a quelli di chi si colloca a sinistra.

Ma la distribuzione lungo l'asse sinistra-destra, delle opinioni relative all'accusa di "nazismo" del governo israeliano appare completamente ribaltata. Vale la pena di ricordare che la domanda è stata posta anche prima del 7 ottobre e non faceva quindi alcun riferimento agli eventi successivi. Il livello di adesione a questa affermazione, infatti, è massimo a sinistra. Tra chi si colloca a sinistra questa supera abbondantemente la metà degli intervistati. In nessun gruppo, per nessuna delle affermazioni rilevate, si osserva un livello di adesione tanto elevato. La quota di chi equipara Israele alla Germania nazista scende, poi, passando agli studenti che si collocano nelle posizioni di centro-sinistra, raggiunge il minimo tra chi si colloca nelle posizioni di centro-destra per poi risalire, ma rimanendo sempre al di sotto della metà, tra chi si colloca a destra. I valori registrati tra chi decide di non collocarsi si trovano in una posizione intermedia rispetto a queste due ultime categorie menzionate.

Per quanto riguarda, infine, l'adesione alle affermazioni "positive" nei confronti degli ebrei, è a destra, e tra chi preferisce non collocarsi, che queste faticano maggiormente ad affermarsi.

3. *Lo studio: uno scudo contro l'antisemitismo di ieri e di oggi*

Un secondo fattore, accanto alla posizione politica, contribuisce a influenzare in misura consistente gli atteggiamenti verso gli ebrei e Israele. A parità di posizione politica, di titolo di studio dei genitori, di religiosità, e di molti altri fattori tenuti sotto controllo, l'adesione alle accuse mosse agli ebrei si riduce al crescere del voto alla maturità per 9 delle 13 affermazioni indicate. Allo stesso modo cresce con il voto di maturità l'adesione alle affermazioni positive riguardanti i contributi culturali e scientifici di questo gruppo crescono (Tab. 2).

Tab. 2 - Atteggiamenti verso gli ebrei e Israele a seconda del voto ottenuto alla maturità in tre università del Nord Italia, N=2.579, stime dei parametri espresse in percentuale degli studenti che si dichiarano d'accordo

Affermazione	Tutti	voto alla maturità		
		60-79	80-89	90-100
L'accusa della cospirazione				
Gli ebrei controllano i mezzi di comunicazione in molti Paesi del mondo	14,1	15,8	15,2	11,6
Gli ebrei muovono la finanza mondiale a loro vantaggio	16,9	20,0	15,8	14,4
Gira e rigira i soldi sono sempre in mano agli ebrei	11,4	11,6	11,5	10,7
Gli ebrei riescono sempre ad avere un potere politico sproporzionato	13,8	15,8	13,8	11,5
Sotto sotto gli ebrei hanno sempre vissuto sulle spalle degli altri	7,0	8,6	6,1	5,8
L'accusa di "doppia lealtà"				
Gli ebrei preferiscono frequentare i membri del loro gruppo escludendo gli altri	32,6	31,5	33,3	33,2
Gli ebrei sono più leali verso lo Stato di Israele che verso il loro Paese	29,8	31,2	30,2	28,2
Gli ebrei non sono italiani fino in fondo	13,8	15,8	13,1	11,8
Non ci si può mai fidare del tutto degli ebrei	7,2	8,7	6,2	6,1
L'accusa di comportarsi da nazisti				
Gli ebrei si sono trasformati da un popolo di vittime in un popolo di aggressori	29,6	32,1	28,7	27,7
Gli ebrei approfittano dello sterminio nazista per giustificare la politica dello Stato di Israele	30,6	32,2	30,5	29,1
Il governo israeliano si comporta con i palestinesi come i nazisti si comportarono con gli ebrei	46,3	49,9	43,8	44,5
Gli ebrei parlano troppo delle loro tragedie e trascurano quelle degli altri	19,3	21,6	19,9	16,4
Il contributo intellettuale e scientifico degli ebrei				
La scienza moderna non sarebbe quella che è senza il contributo degli scienziati ebrei	81,0	77,3	81,6	84,5
La cultura occidentale è debitrice di molte idee fondamentali nei confronti della cultura ebraica	62,6	57,9	59,9	69,1
N	(2.579)	(956)	(648)	(975)

I valori in tabella sono le stime dei parametri espresse in percentuale e calcolate in base a un modello di regressione logistica binomiale con variabile dipendente la probabilità di avere indicata come "vera" anziché "falsa" ciascuna delle proposizioni elencate, e con variabili di controllo le seguenti: sesso, titolo di studio del padre, ateneo, voto alla maturità distinto in tre categorie, frequenza con cui l'intervistato/a ha partecipato a un corteo, numero di libri non scolastici letti nell'ultimo anno distinto in tre categorie (0; da 1 a 5, 6 e oltre), frequenza con cui parla di politica, indirizzo delle superiori frequentate (classico, scientifico, linguistico e delle scienze umane, istituto tecnico), credenza in Dio (crede, non crede, non sa), frequenza con cui l'intervistato/a si informa su internet, indirizzo del corso di laurea frequentato all'università distinto tra corso di laurea umanistico e non umanistico; la categoria di riferimento usata nella regressione logistica era l'aver ottenuto un punteggio alla maturità compreso tra 60 e 79.

L'adesione alle affermazioni del primo gruppo, infatti, si riducono passando da chi ha ottenuto voti bassi a chi ha ottenuto voti alti. Per esempio uno studente su cinque tra chi ha preso tra 60 e 79 pensa che gli ebrei muovano la finanza mondiale, ma questa quota si riduce a uno su sei tra chi ha preso un voto superiore a 90.

Meno marcata appare l'influenza del voto alla maturità nel caso delle affermazioni che ruotano attorno all'accusa di doppia lealtà, ma questa è ben visibile, per esempio, nel caso dell'affermazione secondo la quale gli ebrei non sarebbero veri italiani.

L'influenza più decisiva riguarda però l'accusa a Israele di comportarsi come la Germania nazista. Passando da chi ha tratto minor rendimento dallo studio a chi ne ha tratto di più infatti, questa quota si riduce da quasi la metà degli studenti al 44%: 6 punti percentuali in meno, che corrispondono a una riduzione dell'11%.

Fortissima poi appare l'influenza del voto alla maturità sul riconoscimento del contributo ebraico alla cultura e alla scienza moderne. Questa cresce, passando dal gruppo con i voti inferiori al gruppo con i voti superiori, del 9% (pari a 7 punti percentuali) nel primo caso, del 19,3% (pari a 11,2 punti percentuali) nel secondo.

4. *Gli atteggiamenti verso gli ebrei e Israele prima e dopo il 7 ottobre*

Uno degli interrogativi più importanti a cui, però, questa indagine permette di rispondere, pur limitatamente a un settore circoscritto della società italiana, riguarda gli effetti del 7 ottobre 2023 sugli atteggiamenti verso gli ebrei e verso Israele. Le stragi di civili in territorio israeliano perpetrate dall'organizzazione terroristica Hamas il 7 ottobre, con i 1.400 morti accertati che ha lasciato sul terreno, con il rapimento di un numero di persone di difficile valutazione ma comunque superiore a 200, con la diffusione delle notizie drammatiche e delle immagini che l'hanno accompagnata per molti giorni, hanno prodotti effetti negli atteggiamenti degli italiani? E se lo hanno fatto, in che direzione? Hanno ridotto i sentimenti antiebraici o li hanno ulteriormente fomentati? E la risposta del governo israeliano, con il successivo intervento armato all'interno della Striscia di Gaza, con la crescita del numero di vittime e con la spaccatura che sembra avere determinato nel discorso pubblico, ha amplificato o invertito di segno quegli effetti? La tab. 3 risponde in parte a queste domande.

Tab. 3 - Atteggiamenti verso gli ebrei e Israele a seconda del periodo in cui è stato compilato il questionario in tre università del Nord Italia, N=2.579, stime dei parametri espresse in percentuale degli studenti che si dichiarano d'accordo

Affermazione	Tutti	Periodo		
		prima del 7 ottobre	dall'8 al 16 ottobre	dal 17 ottobre al 31 ottobre
L'accusa della cospirazione				
Gli ebrei controllano i mezzi di comunicazione in molti Paesi del mondo	14,1	15,5	11,1	14,7
Gli ebrei muovono la finanza mondiale a loro vantaggio	16,9	20,3	13,0	16,3
Gira e rigira i soldi sono sempre in mano agli ebrei	11,4	12,9	9,6	11,2
Gli ebrei riescono sempre ad avere un potere politico sproporzionato	13,8	12,2	13,6	15,2
Sotto sotto gli ebrei hanno sempre vissuto sulle spalle degli altri	7,0	9,0	4,1	6,9
L'accusa di "doppia lealtà"				
Gli ebrei preferiscono frequentare i membri del loro gruppo escludendo gli altri	32,6	33,5	33,9	31,0
Gli ebrei sono più leali verso lo Stato di Israele che verso il loro Paese	29,8	32,0	29,9	27,9
Gli ebrei non sono italiani fino in fondo	13,8	15,2	14,1	12,3
Non ci si può mai fidare del tutto degli ebrei	7,2	9,0	6,0	6,3
L'accusa di comportarsi da nazisti				
Gli ebrei si sono trasformati da un popolo di vittime in un popolo di aggressori	29,6	27,3	27,4	32,9
Gli ebrei approfittano dello sterminio nazista per giustificare la politica dello Stato di Israele	30,6	30,5	30,3	30,9
Il governo israeliano si comporta con i palestinesi come i nazisti si comportarono con gli ebrei	46,3	42,0	46,2	50,0
Gli ebrei parlano troppo delle loro tragedie e trascurano quelle degli altri	19,3	20,3	18,6	18,8
Il contributo intellettuale e scientifico degli ebrei				
La scienza moderna non sarebbe quella che è senza il contributo degli scienziati ebrei	81,0	78,2	84,6	81,4
La cultura occidentale è debitrice di molte idee fondamentali nei confronti della cultura ebraica	62,6	62,5	61,1	63,5
N	(2.579)	(911)	(627)	(1.041)

I valori in tabella sono le stime dei parametri espresse in percentuale e calcolate in base a un modello di regressione logistica binomiale con variabile dipendente la probabilità di avere indicata come “vera” anziché “falsa” ciascuna delle proposizioni elencate, e con variabili di controllo le seguenti: sesso, titolo di studio del padre, ateneo, voto alla maturità distinto in tre categorie, frequenza con cui l'intervistato/a ha partecipato a un corteo, numero di libri non scolastici letti nell'ultimo anno distinto in tre categorie (0; da 1 a 5, 6 e oltre), frequenza con cui parla di politica, indirizzo delle superiori frequentate (classico, scientifico, linguistico e delle scienze umane, istituto tecnico), credenza in Dio (crede, non crede, non sa), frequenza con cui l'intervistato/a si informa su internet, indirizzo del corso di laurea frequentato all'università distinto tra corso di laurea umanistico e non umanistico; la categoria di riferimento usata nella regressione logistica era avere risposto al questionario prima del 7 ottobre 2023.

Gli effetti delle vicende del 7 ottobre e successive variano a seconda delle affermazioni in esame. Consideriamo il primo gruppo, quello relativo all'accusa della cospirazione. Con una eccezione, quattro delle cinque affermazioni mostrano di ricevere un consenso inferiore dopo il 7 ottobre. Il calo più forte riguarda l'adesione all'affermazione “Gli ebrei muovono la finanza mondiale a loro vantaggio”. La quota di chi considera vera questa affermazione scende dal 20 al 13% nella settimana seguente alla strage. Pur in misura meno consistente, anche l'adesione alle altre affermazioni viene ridimensionata dall'emozione suscitata dalle notizie sulla strage. **Dopo il 7 ottobre, quindi, gli atteggiamenti negativi verso gli ebrei registrano un ridimensionamento osservabile e indiscutibile, anche se non fortissimo. Ma è un calo di brevissima durata.**

Dopo il 17 ottobre, infatti, l'effetto emotivo rilevato nei giorni immediatamente successivi alla strage è stato decisamente riassorbito dagli eventi successivi, e i livelli di adesione a quelle affermazioni tornano vicini a quelli registrati prima del 7 ottobre. Si tratta di una dinamica che ritroveremo anche in molte altre affermazioni, con qualche eccezione di rilievo però. In questo insieme di affermazioni, però, una segue un percorso anomalo che la porta ad avere, dopo il 17 ottobre, una quota di adesioni addirittura superiore a quella registrata prima. Si tratta del grado di adesione all'affermazione "Gli ebrei hanno sempre avuto un potere politico sproporzionato". Questa registra valori superiori a quelli registrati prima del 7 ottobre non solo dopo il 17 ottobre, ma li registra già dopo il 7 ottobre, quindi nei giorni immediatamente successivi alla strage. È una dinamica che ritroveremo in forma ancora più macroscopica in un altro caso, e su cui dovremo tornare.

Anche i livelli di adesione alle affermazioni che ruotano attorno all'accusa di doppia lealtà degli ebrei subiscono una riduzione. È una riduzione lieve, ma che, a differenza di quanto abbiamo visto nel caso dell'accusa della cospirazione, non è riassorbita nei giorni successivi. Questa riduzione, infatti, sembra continuare anche dopo almeno per due affermazioni su quattro considerate.

Diversa appare la sequenza temporale degli atteggiamenti verso gli elementi che compongono la terza categoria di affermazioni relative agli ebrei e a Israele. Con l'eccezione dell'adesione alla domanda relativa all'affermazione "gli ebrei parlano troppo delle loro tragedie e trascurano quelle degli altri", che si riduce dopo il 7 ottobre e non "rimbalza" ai valori iniziali dopo il 17 dello stesso mese, le altre affermazioni non mostrano alcun segno di riduzione dopo il 7 ottobre. Né l'accusa agli ebrei di essersi trasformati in aggressori, né quella di approfittare dello sterminio nazista per difendere Israele, infatti, registrano variazioni dopo il 7 ottobre. Tuttavia la prima di queste due vede crescere decisamente le adesioni dopo il 17 ottobre, nel terzo periodo, quello identificabile a partire dalla controversa vicenda dell'ospedale di Gaza.

È però l'affermazione che paragona il comportamento di Israele a quello della Germania nazista a mostrarsi maggiormente sensibile agli eventi e alla loro sequenza. **La quota di chi concorda con questa similitudine cresce nei giorni immediatamente successivi alla strage terroristica, molto prima della risposta del governo israeliano. È una reazione a quell'evento, non agli eventi successivi.** Questa quota passa, infatti, dal 42% che si registra prima del 7 ottobre, al 46,2 dopo quella data, e continua a crescere nei giorni successivi fino a **raggiungere la metà degli intervistati nel periodo il 17-31 ottobre.**

5. *Destra e sinistra dopo il 7 ottobre*

Abbiamo visto che, nel complesso degli intervistati, il 7 ottobre ha determinato alcuni effetti. I livelli di adesione ad alcune affermazioni di segno negativo si sono temporaneamente ridotti, ma sono tornati ai livelli iniziali nell'arco di pochi giorni. Alcune, una in particolare, quella connessa all'accusa di nazismo nei confronti di Israele, ha mostrato invece di essere cresciuta assai rapidamente dopo il 7 ottobre, e di avere continuato a farlo anche nelle settimane successive. Ma che effetti ha avuto il 7 ottobre sulle opinioni delle diverse componenti politiche identificate? Gli studenti di sinistra, quelli di centro-sinistra, quelli di centro destra e di destra e, infine, quelli che non si collocano, hanno reagito allo stesso modo a quegli eventi? Le analisi che abbiamo condotto mostrano che la collocazione lungo l'asse sinistra-destra non influenza solo gli atteggiamenti verso gli ebrei e verso Israele, ma ha influenzato anche il modo in cui gli studenti hanno reagito a quegli eventi.

Per ciascuna delle quattro categorie di atteggiamenti identificate, abbiamo selezionato un indicatore, quello che nella Analisi delle Componenti Principali condotta per l'identificazione delle componenti (e che sarà oggetto di pubblicazioni successive), mostrava di cogliere meglio degli altri la componente in esame. I grafici successivi mostrano quindi le variazioni dell'andamento del grado di adesione a quelle quattro affermazioni nei tre periodi identificati. Ogni grafico considera un'affermazione. Ogni linea nel grafico identifica una delle quattro collocazioni politiche con cui abbiamo semplificato le opinioni degli studenti, ovvero come già indicato: sinistra (la linea continua rosso scura), il centro-sinistra (la linea rossa tratteggiata), il centrodestra e la destra considerati insieme (la linea blu continua), coloro che non si collocano (la linea continua nera).

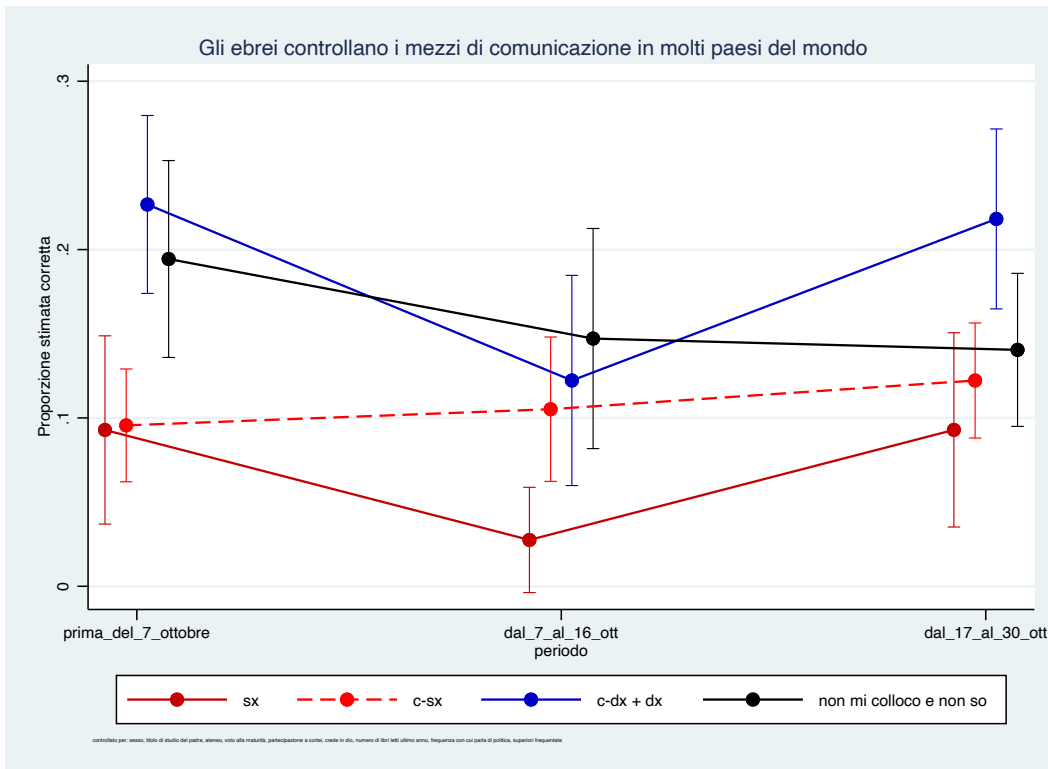
Il primo grafico mostra che tra chi si definisce di sinistra e chi si definisce di destra o di centro-destra, la quota di coloro che giudicano vera l'affermazione in base alla quale "gli ebrei controllano i mezzi di comunicazione in molti paesi del mondo" si riduce subito dopo il 7 ottobre, ma torna alle dimensioni iniziali nelle settimane successive. Tra chi si colloca nel centro-sinistra invece questa quota cresce, ma le differenze non sono statisticamente significative, e la stessa considerazione va applicata anche a coloro che non si collocano, per i quali invece la quota di adesioni sembra diminuire.

La quota di coloro che ritengono che gli ebrei "stiano tra di loro" e "escludano chi non fa parte del loro gruppo" invece non sembra subire forti variazioni prima e dopo il 7

ottobre, tuttavia si riduce dopo il 17 ottobre, tanto per chi si colloca al centro-destra e destra quanto per chi non si colloca.

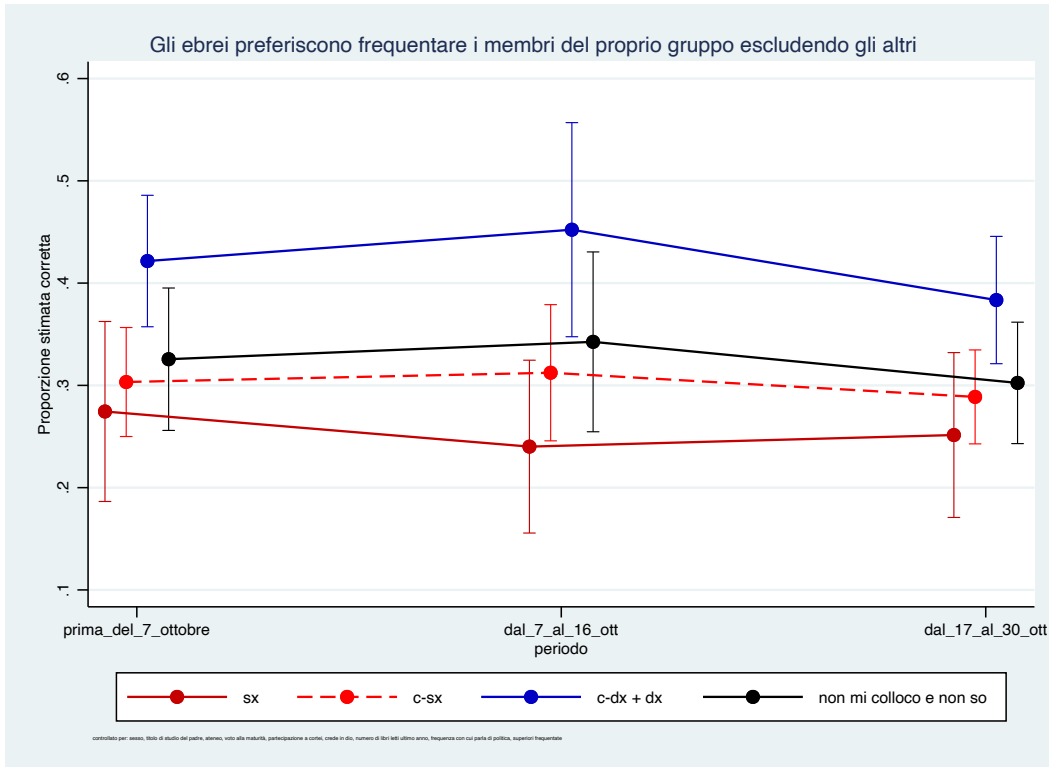
La diversa reazione a seconda della collocazione politica, però, appare chiara quando si considera l'equiparazione Israele-Germania nazista. Se tra chi si colloca al centro-destra e a destra il 7 ottobre non produce nulla, e dopo il 17 si osserva addirittura una modesta diminuzione, è a sinistra dello spettro politico che il 7 ottobre mette in moto cambiamenti decisamente rapidi e che non accennano a rallentare. Tra chi si definisce di centro-sinistra, infatti, il 7 ottobre produce una crescita di adesioni a quella affermazione. La crescita è tale che, se prima del 7 ottobre, quell'opinione era considerata "vera" più tra chi si colloca a destra o al centro-destra che tra chi si colloca al centro-sinistra, dopo il 7 ottobre le proporzioni si invertono. Il divario si accentua ancora di più dopo il 17 ottobre. È vero che gli intervalli di confidenza – le linee verticali che danno conto dell'ampiezza della dispersione attorno alla media - tra questi due gruppi si sovrappongono in tutti e tre i periodi. Non si può quindi escludere che quelle differenze siano dovute a fluttuazioni casuali nei dati. Tuttavia la tendenza appare chiara. Tale tendenza, poi, esce rafforzata dall'osservazione di quanto accade agli studenti che si collocano decisamente a sinistra, ovvero nelle posizioni 1 e 2 dell'asse sinistra-destra. Qui la quota di chi considera vera quell'affermazione si impenna dopo il 7 ottobre. Da minoritaria, anche se di poco, diventa maggioritaria, e supera il 60% di coloro che si definiscono di sinistra. La crescita non si arresta e, nel periodo successivo al 17 ottobre, a equiparare Israele alla Germania nazista è poco meno del 70% degli studenti di sinistra. Gli intervalli di confidenza questa volta non lasciano dubbi sul fatto che si sia verificata una decisa divergenza. Gli studenti di sinistra hanno una posizione decisamente difforme da quella degli studenti di centro-destra e destra, ma anche da quella degli studenti di centro-sinistra, dove pure l'accordo verso quell'affermazione si è allargato. La posizione di questo gruppo si è decisamente distanziata da quella della media degli studenti, e il momento in cui tale divaricazione inizia è collocabile non dopo la risposta israeliana alla strage, ma dopo la strage stessa, nei giorni immediatamente successivi. È dopo il 7 ottobre che cresce, tra gli studenti che si collocano a sinistra - e, anche se in misura inferiore, anche tra gli studenti che si collocano al centro-sinistra – la quota di chi equipara Israele alla Germania nazista.

Fig. 1 – Studenti che considerano vera l'affermazione “Gli ebrei controllano i mezzi di comunicazione in molti paesi del mondo”; stime dei parametri espresse in percentuale degli studenti che si dichiarano d'accordo a seconda del periodo in cui è stato compilato il questionario e dell'autocollocazione politica, distinta tra (a) sinistra, (b) centro-sinistra, (c) centro-destra e destra, (d) non si colloca, in tre università del Nord Italia, N=2.579



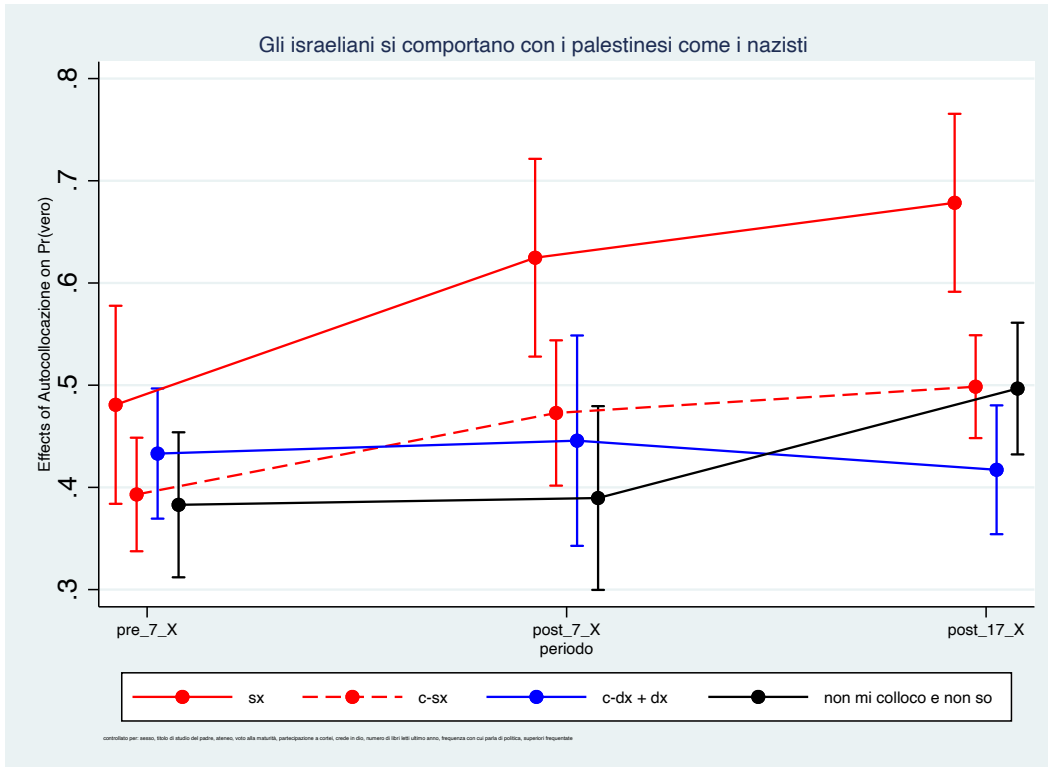
Le stime dei parametri della regressione logistica binomiale sono controllate per: sesso, titolo di studio del padre, ateneo, voto alla maturità, frequenza con cui l'intervistato/a parla di politica e frequenza con cui ha partecipato a un corteo, numero di libri non scolastici letti nell'ultimo anno, indirizzo delle superiori frequentate, credenza in Dio, frequenza con cui l'intervistato/a si informa su internet, indirizzo del corso di laurea frequentato all'università distinto tra umanistico e non umanistico.

Fig. 2 – Studenti che considerano vera l'affermazione “Gli ebrei preferiscono frequentare i membri del proprio gruppo escludendo gli altri”; stime dei parametri espresse in percentuale degli studenti che si dichiarano d'accordo a seconda del periodo in cui è stato compilato il questionario e dell'autocollocazione politica, distinta tra (a) sinistra, (b) centro-sinistra, (c) centro-destra e destra, (d) non si colloca, in tre università del Nord Italia, N=2.579



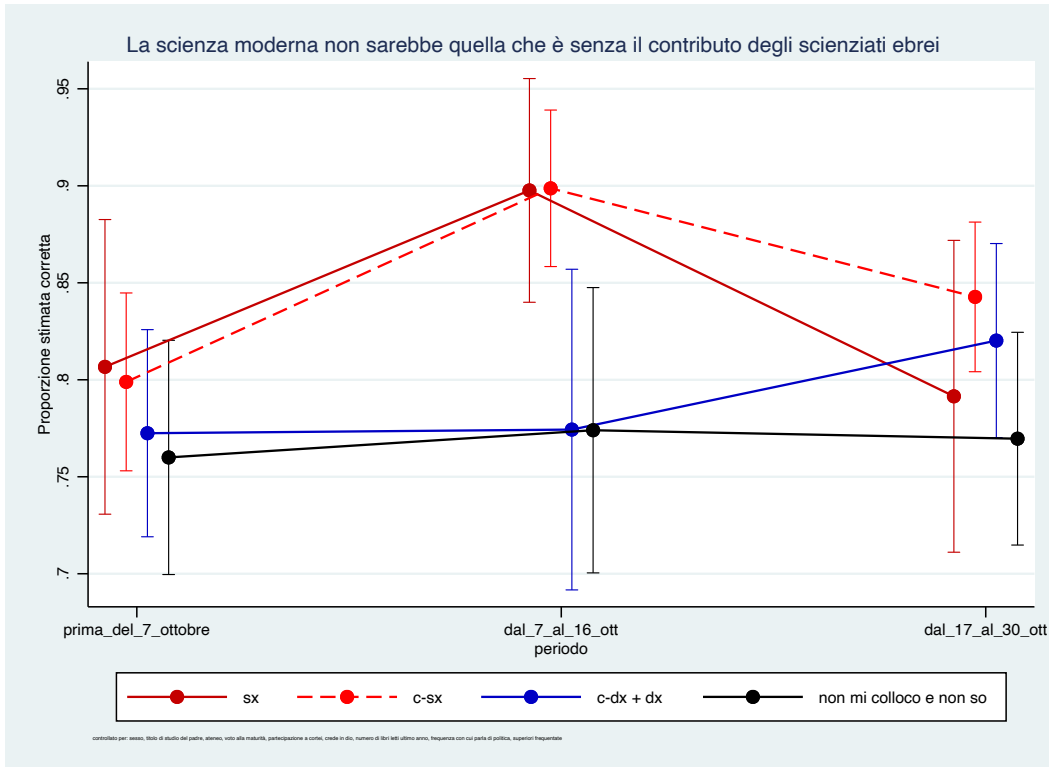
Le stime dei parametri della regressione logistica binomiale sono controllate per: sesso, titolo di studio del padre, ateneo, voto alla maturità, frequenza con cui l'intervistato/a parla di politica e frequenza con cui ha partecipato a un corteo, numero di libri non scolastici letti nell'ultimo anno, indirizzo delle superiori frequentate, credenza in Dio, frequenza con cui l'intervistato/a si informa su internet, indirizzo del corso di laurea frequentato all'università distinto tra umanistico e non umanistico.

Fig. 3 – Studenti che considerano vera l’affermazione “Israele si comporta con i palestinesi come i nazisti si comportarono con gli ebrei”; stime dei parametri espresse in percentuale degli studenti che si dichiarano d’accordo a seconda del periodo in cui è stato compilato il questionario e dell’autocollocazione politica, distinta tra (a) sinistra, (b) centro-sinistra, (c) centro-destra e destra, (d) non si colloca, in tre università del Nord Italia, N=2.579



Le stime dei parametri della regressione logistica binomiale sono controllate per: sesso, titolo di studio del padre, ateneo, voto alla maturità, frequenza a corteo, credo in Dio, numero di libri letti ultimo anno, frequenza con cui parla di politica, superior frequentate, frequenza con cui l’intervistato/a si informa su internet, indirizzo del corso di laurea frequentato all’università distinto tra umanistico e non umanistico.

Fig. 4 – Studenti che considerano vera l'affermazione “La scienza moderna non sarebbe quella che è senza il contributo degli scienziati ebrei”; stime dei parametri espresse in percentuale degli studenti che si dichiarano d'accordo a seconda del periodo in cui è stato compilato il questionario e dell'autocollocazione politica, distinta tra (a) sinistra, (b) centro-sinistra, (c) centro-destra e destra, (d) non si colloca, in tre università del Nord Italia, N=2.579



Le stime dei parametri della regressione logistica binomiale sono controllate per: sesso, titolo di studio del padre, ateneo, voto alla maturità, frequenza a corteo, credo in Dio, numero di libri nell'ultimo anno, frequenza con cui parla di politica, superiori frequentate, frequenza con cui l'intervistato/a si informa su internet, indirizzo del corso di laurea frequentato all'università distinto tra umanistico e non umanistico.

6. Conclusioni

Il 7 ottobre 2023 ha segnato probabilmente uno spartiacque luttuoso nella storia dell'antisemitismo. L'indagine sugli studenti di tre atenei settentrionali conferma che gli eventi accaduti quel giorno hanno già lasciato tracce. Tuttavia gli effetti variano con le caratteristiche degli intervistati e con la dimensione di antisemitismo rilevata.

In primo luogo, l'adesione agli indicatori di antisemitismo classico - sia quelli basati sull'accusa della cospirazione che quelli basati sull'accusa di "doppia lealtà" - crescono passando dalla sinistra alla destra dell'asse dell'orientamento politico, mentre in una posizione intermedia troviamo coloro che non vogliono o non sanno collocarsi lungo quell'asse. Se questa differenza non sorprende, a sorprendere sono le dimensioni dello scarto. Il rapporto tra il livello di adesioni a queste opinioni rilevabile tra gli studenti che si collocano all'estrema destra è da due fino a nove volte superiore a quello che si registra tra chi si colloca all'estrema sinistra.

In secondo luogo, invece, il livello di adesione agli indicatori connessi all'accusa a Israele di comportarsi come la Germania nazista cresce decisamente passando da chi si colloca nelle posizioni centrali dello spettro politico a chi si colloca in quelle polari (le prime o le ultime due), ma è a sinistra che troviamo i livelli massimi di adesione. Qui poco meno della metà degli studenti che si collocano nelle prime due posizioni a sinistra dell'asse dell'orientamento politico condividono l'equiparazione tra Israele e la Germania nazista.

In terzo luogo, il livello di adesione alle affermazioni negative contro gli ebrei e contro Israele si riduce decisamente al crescere del rendimento scolastico. La scuola, quindi, sembra svolgere un ruolo tutt'altro che trascurabile nella formazione di opinioni accurate e equilibrate anche su temi sensibili. È tra coloro che hanno tratto maggiori risultati dallo studio che atteggiamenti pregiudizialmente negativi verso gli ebrei e verso Israele faticano maggiormente ad affermarsi.

Ma i risultati più sorprendenti riguardano gli effetti del 7 ottobre e gli sviluppi successivi. I dati suggeriscono di adottare molte cautele nell'assumere che, dopo il 7 ottobre, siano visibili i segni di una crescita generalizzata di sentimenti ostili verso gli ebrei. All'opposto, se consideriamo gli indicatori che rilevano l'antisemitismo più "classico" di stampo cospirazionista, questi mostrano che i livelli di adesione all'insieme di accuse che sostanziano quella componente dell'antisemitismo nei giorni successivi all'aggressione terroristica si sono ridotti (soprattutto tra chi si colloca al centro-destra o a destra). Resta però che **si è trattato di una riduzione di assai breve, se non brevissima, durata**, perché già dieci giorni dopo i livelli sono tornati ai valori iniziali, e in un caso li

hanno addirittura superati. Diverse sono poi le considerazioni per una seconda componente di antisemitismo, quella legata all'accusa di doppia lealtà. Se nemmeno per questa accusa il livello di adesione cresce dopo il 7 ottobre, non ci sono però nemmeno segnali di riduzione.

Ma è la terza componente a suggerire considerazioni di orientamento opposto. Questa organizza in una dimensione coerente un vasto insieme di accuse agli ebrei, che vanno da quella di approfittare dell'Olocausto, a quella di essersi trasformati da vittime a oppressori, e infine all'accostamento, anzi alla equiparazione – che va radicandosi¹ - tra Israele e la Germania nazista. Non solo questa componente non mostra alcun segno di riduzione, ma alcune accuse su cui essa si sostiene crescono addirittura, e in misura tutt'altro che trascurabile. **Suscita qualche inquietudine il fatto che la quota di coloro che equiparano Israele e la Germania nazista cresca già nei giorni immediatamente successivi al 7 ottobre, ovvero dopo il massacro compiuto da Hamas**, anziché solo dopo, quando si cominciano a vedere gli effetti della decisione del governo israeliano di rispondere militarmente all'attacco terroristico.

Se le prime due componenti dell'antisemitismo sono più diffuse tra chi si colloca a destra e al centro-destra dello spettro politico, la terza si distribuisce più equamente tra tutte le posizioni politiche. **Ma l'accusa a Israele di comportarsi come la Germania nazista, invece, è decisamente più radicata tra chi si colloca a sinistra.** Un'analisi più dettagliata rivela poi che l'aumento di coloro che concordano con questa accusa – aumento che abbiamo visto verificarsi dopo il 7 ottobre - è la **conseguenza di un cambiamento – quasi istantaneo – osservabile proprio solo tra chi si colloca a sinistra**, ovvero nelle posizioni 1 e 2 dell'asse sinistra-destra, e - ma in misura decisamente meno intensa – anche tra chi si colloca al centro-sinistra (posizioni da 3 a 5 comprese). Nelle settimane successive al 7 ottobre, infatti, la quota di studenti di sinistra che pensa che Israele si comporti come la Germania nazista continua a crescere al punto da avvicinarsi al 70% del totale degli appartenenti a quel gruppo.

¹ Il 21 ottobre in una manifestazione filopalestinese a Milano compare un disegno di Anna Franck con la kefiyah, il copricapo simbolo dei palestinesi, nelle mani di una ragazza che, a un giornalista che le chiede spiegazioni, dichiara "Israele sta facendo la stessa cosa che la Germania ha fatto con gli ebrei".

Come sono state fatte le analisi:

La rilevazione è stata condotta tra il 29 settembre e il 31 ottobre 2023 in tre atenei del Nord Italia, tra 2.579 studenti del primo o secondo anno di diversi corsi di laurea triennali o a ciclo unico, rappresentativi di indirizzi umanistici e non umanistici. La stragrande maggioranza dei rispondenti ha 19-21 anni. Agli studenti è stato chiesto di compilare in classe e in presenza di uno degli autori di questo testo un questionario elettronico a risposte chiuse, dalla durata di 15-25 minuti, nell'ambito di una più ampia ricerca sugli atteggiamenti degli studenti verso le minoranze. Anche se la partecipazione alla ricerca era volontaria, una piccola minoranza degli studenti si è rifiutata di rispondere o ha risposto in maniera incompleta. Questo testo presenta solo una piccola parte dei risultati ottenuti, che verranno presentati globalmente nei prossimi mesi. La ricerca è stata promossa in modo autonomo da alcuni ricercatori delle università di Bologna, Milano Bicocca e Padova, e dal Centro di Ateneo per lo studio della Resistenza e dell'età contemporanea dell'Università di Padova. Le stime dei parametri sono calcolate sulla base da una regressione logistica binomiale che include le seguenti variabili di controllo: sesso, titolo di studio del padre, credenza in Dio, frequenza con cui ci si informa su internet, numero di libri non scolastici letti nell'ultimo anno, frequenza con cui si parla di politica, partecipazione a cortei, indirizzo delle superiori frequentate, ateneo, indirizzo del corso di laurea (umanistico o non umanistico). I parametri sono espressi come probabilità stimate. Nelle tabelle, i livelli di riferimento sono in corsivo, i valori con $p < 0,05$ sono in grassetto, gli altri in tondo. Anche le probabilità per il complesso degli intervistati sono stimate a partire dai parametri del modello. Per la suddivisione in periodi sono state utilizzate le seguenti date: 7 ottobre è l'attacco terroristico in Israele; 17 ottobre è il giorno dell'episodio dell'ospedale di Gaza. La rappresentatività statistica dei dati per ognuno dei tre periodi è garantita dai controlli statistici inseriti all'interno dei modelli che hanno generato le probabilità stimate. Per l'autocollocazione politica è stata usata una scala che da va 1 (sinistra estrema) a 10 (destra estrema); le posizioni utilizzate per distinguere le categorie sono indicate tra parentesi: sx (1-2); c-sx (3-5); c-dx (6-8); dx (9-10); "no" sono coloro che dichiarano di non collocarsi lungo l'asse sx-dx; nella tabella sono stati esclusi i valori per chi ha risposto "non so". Le quattro opinioni rappresentate nelle figure 1-4 sono state scelte in quanto fortemente correlate ai quattro fattori risultanti da un'analisi delle componenti principali (ACP) sulla batteria delle 15 opinioni rappresentate in tabella 1. L'indagine, le elaborazioni e la stesura del testo sono state condotte nell'ambito delle attività di ricerca dell'area "Misure e analisi del cambiamento sociale" presso l'Istituto Cattaneo sotto la supervisione di Asher Colombo e Gianpiero Dalla Zuanna.

Riferimenti bibliografici citati

FAVA, T. (2022) "La destra e la sinistra nell'era dei populismi. Uno studio di caso", *Polis, Ricerche e studi su società e politica*, 36 (2):219-256.